

Amt, i lavoratori approvano l'accordo salva azienda

Il 62,6% dei votanti dice sì al piano da 4,3 milioni di euro di risparmi

ROBERTO SCULLI

LA GRANDE paura si è sciolta poco prima delle quattro, e soltanto con il conforto del dato aritmetico. Il referendum sull'accordo salva-Amt, un pacchetto di risparmi da 4,3 milioni di qui alla fine dell'anno, ha doppiato lo scoglio del voto dei lavoratori. Tuttavia, la percentuale di sì, il 62,62% su 2.324 aventi diritto, ha avvalorato i timori della vigilia: non è un margine ampio. Soprattutto, è un via libera risicato se confrontato all'esito di passate, simili votazioni.

«Ringraziamo i lavoratori per il senso di responsabilità dimostrato - scrivono i cinque sindacati in una nota congiunta - ma la contrarietà emersa è un dato su cui riflettere». Da subito, visto che la prima riunione dei segretari di Faisa, Cgil, Cisl,

Uil e Ugl si è tenuta ieri sera.

**GEOGRAFIA
DEL NO
I "falchi"
non si sono
concentrati
in rimessa
alle Gavette**

622 i voti contrari, 29 le schede nul-

le - ma è anche utile a capire qual è la *geografia* e quali sono gli equilibri delle varie rimesse.

Ebbene, il fronte più forte di contrarietà all'accordo non è stato, come invece ci si attendeva alla vigilia, lo zoccolo duro della rimessa Gavetta, in Valbisagno. La più grande della città, e anche quella dove, nel corso delle assemblee e non solo, nei giorni scorsi, molti dipendenti avevano manifestato l'intenzione di votare no: invece i sì sono stati il 64,52%. I "falchi", al contrario, seppur più rumorosi altrove, hanno fatto il pieno a Sampierdarena, dove l'accordo ha rischiato di finire sotto: alla fine i sì sono stati 156, pari al 54,74%, mentre i contrari 121, pari al 42,45%. Segnali analoghi anche da Cornigliano, dove i sì sono arrivati al 56,52%. Meno "leggibile" il dato raccolto nel cuore dell'azienda: perché in via Bobbio, sede della direzione, hanno votato non soltanto gli impiegati e i graduati - categorie tra le più colpite dai sacrifici imposti dall'accordo - ma anche una varietà di altri dipendenti, dagli operai della rimessa Staglieno fino ai conducenti di funicolari, ascensori e della ferrovia Genova-Casella: ad ogni modo, alla sede centrale i sì sono arrivati a quota 65,78%.

Quello che i sindacati considerano un dato confortante è l'affluenza, arrivata, in un giorno e mezzo di

apertura delle urne, a quota 73%. «Segno - dicono i sindacalisti - della consapevolezza dei dipendenti rispetto ai problemi sul tavolo». Le misure principali contenute nell'accordo siglato una decina di giorni fa sono la cassa integrazione, che coinvolgerà un massimo di 650 dipendenti, e sarà integrata nel reddito al 100%. Stop anche a tutti i premi di produzione, sospesi per truppa, quadri e dirigenti, mentre tutti i dipendenti rinunceranno anche a un giorno di congedo. «Il fatto che quasi il 40% abbia espresso parere contrario all'accordo - continuano i sindacati - dimostra un problema di rapporto tra vertici sindacali e la base».

Una conclusione figlia della lettura dei dati di dettaglio: che la bocciatura dell'accordo - seppur relativa - sia arrivata dagli autisti, proprio la categoria che è stata difesa a spada tratta dall'aumento di produttività chiesto a più riprese dall'azienda, a parere dei sindacati è la dimostrazione che qualcosa, nell'illustrazione dell'intesa e del contesto in cui è maturata non è stato comunicato a dovere.

Quello del voto è un essenziale, primo step. Mercoledì sindacati e azienda inizieranno a studiare l'applicazione pratica delle misure, a partire dalla cassa integrazione.

sculli@ilsecoloxix.it